

# GLORIA IN EXCELSIS DEO



## ELEVAZIONE MUSICALE

IN OCCASIONE DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE 2022

BASILICA DI SAN CASSIANO MARTIRE IN COMACCHIO  
MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 2022

**ANTONELLA RONDINONE**

SOPRANO

**LUCIANO BOCCACCINI**

VOCE NARRANTE

**WLADIMIR MATESIC**

**KIM FABBRI**

**GABRIELE MARTIN**

**GIUSEPPE GUIDI**

ORGANISTI

## Vangelo

*Oggi è nato per voi il Salvatore.*

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

2, 1-20

**I**N QUEI GIORNI un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

*Breve meditazione.*

## Orazione

*Il Presbitero:*

Preghiamo.

**S**II BENEDETTO, SIGNORE DIO NOSTRO,  
bellenza antica e sempre nuova,  
che governi il mondo con la tua sapienza

e con la tua bontà lo rivesti di splendida luce;  
a te cantano i cori degli angeli,  
sempre pronti ad ogni tuo cenno;  
a te inneggiano gli astri del cielo,  
nel ritmo costante del cosmo;  
te santo proclama l'assemblea dei redenti,  
e con il cuore, la voce, la vita  
celebra la gloria del tuo nome.  
Anche noi, tuo popolo,  
radunato in festa nella tua casa,  
ci uniamo al canto universale,  
magnificando con la Vergine Maria  
i prodigi del tuo amore; concedi la tua benedizione  
al tuo popolo e a tutti gli interpreti e cantori della tua lode  
perché accompagnati dalle sante armonie  
possiamo associarci alla liturgia del cielo.  
Per Cristo nostro Signore.  
R̄. Amen.

KYRIE  
da "Messe solennelle, op. 16"

LOUIS VIERNE (1870-1937)

---

*Gv 1, 1.14.18*

---

**I**N PRINCIPIO ERA IL VERBO,  
e il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.

E il Verbo si fece carne,  
e venne ad abitare in mezzo a noi.

Dio nessuno l'ha mai visto:  
proprio il Figlio Unigenito  
che è nel seno del Padre,  
lui lo ha rivelato.

## VENI EMMANUEL

ANONIMO DEL XIV SECOLO

ARM. WLADIMIR MATESIC

---

**V**ÉNI, VÉNI, EMMÁNUËL;  
captívum sólve Israël,  
qui gémit in exílio privátus Déi Fílio.

Ṛ. Gáude! Gáude! Emmánuël,  
nascétur pro te, Israë!l

Véni, véni, o Oriens,  
soláre nos advéniens;  
noctis depélle nébulas,  
dirásque noctis ténebras. Ṛ.

Véni, véni, Adónai,  
qui pópulo in Sínai,  
légem dedísti vértice,  
in majestáte glóriæ. Ṛ.

*Vieni, vieni, Emmanuele  
a riscattare la prigionia di Israele,  
che geme in esilio  
in attesa del Figlio di Dio.*

*Rallegrati! Rallegrati, Emmanuele  
nascerà per te, o Israele.*

*Vieni, vieni, o Oriente,  
illuminaci con la tua venuta;  
allontana le ombre della notte  
e disperdi le tenebre notturne.*

*Vieni, vieni, o Potenza,  
che al tuo popolo sul Sinai  
hai donato la legge dall'alto,  
nella maiestà della gloria.*

---

*dal Simbolo Niceno-Costantinopolitano*

**P**ER NOI UOMINI E PER LA NOSTRA SALVEZZA DISCESE DAL CIELO,  
e per opera dello Spirito Santo  
si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

## AVE MARIA

CAMILLE SAINT-SAËNS (1835-1921)

---

**A**VE, MARIA, grátia plena,  
Dóminus tecum.

Benedícta tu in muliéribus,  
et benedíctus fructus  
ventris tui, Iesus.

Sancta María, Mater Dei,  
ora pro nobis peccatóribus,  
nunc et in hora mortis nostræ.

Amen.

*Ave, o Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.*

*Tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto  
del tuo seno, Gesù.*

*Santa Maria, Madre di Dio,  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell'ora della nostra morte.  
Amen.*

**B**ISOGNA PRENDERE IL CORAGGIO A DUE MANI.  
E rivolgersi direttamente a colei che è al di sopra di tutto.  
Essere arditi. Una volta.  
Rivolgersi arditamente a colei che è infinitamente bella.  
Perché è anche infinitamente buona. A colei che intercede.  
La sola che può parlare con l'autorità di una madre.

A colei che è infinitamente nobile.  
Perché è anche infinitamente cortese.  
Infinitamente accogliente.  
Accogliente come il prete che sulla soglia della chiesa  
va incontro al neonato fin sulla soglia.  
Il giorno del suo battesimo.  
Per introdurlo nella casa di Dio.

A colei che è infinitamente commovente.  
Perché è anche infinitamente commossa.  
A colei che è tutta Grandezza e tutta Fede.  
Perché è anche tutta Carità.  
A colei che è tutta Fede e tutta Carità.  
Perché è anche tutta Speranza.

A colei che è Maria.  
Perché è piena di grazia. A colei che è piena di grazia.  
Perché è con noi. A colei che è con noi.  
Perché il Signore è con lei.

Colei che è infinitamente regina.  
Perché è la più umile delle creature.  
Perché era una povera donna, una miserabile donna,  
una povera ebrea di Giudea.

A colei che è la più vicina a Dio,  
perché è la più vicina agli uomini.

A colei che è la più gradita a Dio.  
A colei che è piena di grazia,  
perché è anche piena di efficacia.

*Adesso.*

E perché è piena di grazia e piena di efficacia.  
*E nell'ora della morte e così sia.*

LA VERGINE DEGLI ANGELI  
dall'Opera "La forza del destino"

GIUSEPPE VERDI (1813-1901)

---

**L**A VERGINE DEGLI ANGELI  
vi copra del suo manto,  
e voi protegga vigile  
di Dio l'Angelo santo.

La Vergine degli Angeli,  
e me protegga l'Angiol di Dio.

---

CHARLES PÉGUY (1873-1914), *Il mistero della carità in Giovanna D'Arco*

---

**C**'ERA LA CATTIVERIA DEI TEMPI ANCHE SOTTO ROMA. Ma Gesù venne. Egli non perse i suoi anni a gemere e interpellare la cattiveria dei tempi. Egli tagliò corto. In un modo molto semplice. Facendo il cristianesimo. Egli non si mise a incriminare, ad accusare qualcuno. Egli salvò. Non incriminò il mondo. Egli salvò il mondo.

Felice quell'uomo che prese il bambino Gesù nelle sue braccia, che l'alzò nelle sue due mani, il piccolo bimbo Gesù, come si prende, come s'alza un bambino ordinario, un piccolo bimbo di una famiglia ordinaria d'uomini; con le sue vecchie mani irruvidite, con le sue vecchie mani rugose, con le sue vecchie mani secche e solcate di vecchio. Con le sue due mani rattrappite. Con le sue due mani come di pergamena...

Felice, il più felice di tutti, non conobbe più nessun'altra storia sulla terra.

Aveva tenuto nelle sue mani la più grande regalità del regno del mondo.

E non conobbe più nessun'altra storia della terra: Poiché alla sera della sua vita, alla sera della sua giornata, di un sol colpo, al primo colpo aveva conosciuto la più grande storia della terra.

E anche la più grande storia dei cieli.

La più grande storia del mondo.

La più grande storia del tempo.

La sola grande storia del tempo.  
La più grande storia di tutte.  
La sola storia interessante che sia mai accaduta.

## PASTORALE

GIOVANNI BATTISTA CERVELLINI (1735-1801)

---

CHARLES PÉGUY (1873-1914), *Il mistero della carità in Giovanna D'Arco*

---

**E** GLI NACQUE A BETLEMME  
in una povera stalla.

I doni che gli avevano portato i pastori e i re.

Rivedeva l'umile culla di Betlemme.

In cui il suo corpo fu posto per la prima volta;

i doni che gli avevano fatto, che gli faceva i pastori e i re.

Betlemme, Betlemme, e tu Gerusalemme.

Vita cominciata a Betlemme e finita a Gerusalemme.

Vita compresa tra Betlemme e Gerusalemme.

Vita inscritta tra Betlemme e Gerusalemme.

Rivedeva l'umile culla della sua infanzia.

Vita cominciata a Betlemme e che non finisce a Gerusalemme.

Le fasce sulla paglia aspettavano il bucato;

un'altra muta di fasce era pronta per il cambio.

I pastori prosternati presentavano della lana.

Della lana delle loro pecore, figliola: della lana delle pecore di quel tempo.

Della lana come quella che filiamo noi.

Della lana così.

I re magi presentarono l'oro, l'incenso e la mirra. Dell'oro come al loro re.

Dell'incenso come al loro Dio.

Della mirra come a un uomo mortale.

Che un giorno sarebbe stato imbalsamato.

*I re magi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre.*

*Gaspare e Baldassarre e Melchiorre i re magi.*

## MARCIA DEI RE MAGI

ORESTE RAVANELLO (1871-1938)

---

CHARLES PÉGUY (1873-1914), *Il Portico del mistero della seconda virtù*

---

**T**UTTO QUESTO AVVENIVA SOTTO IL CHIARORE DEI CIELI;  
gli angeli nella notte avevano formato dei cori.  
Gli angeli nella notte cantavano come fiori.  
Al di sopra dei pastori, al di sopra dei magi  
Gli angeli nella notte cantavano eternamente.

Sotto la bontà, sotto la giovinezza, sotto l'eternità dei cieli.  
Del firmamento che Egli chiamò cielo.

Come fiori di canto, come fiori d'inno,  
come fiori di preghiera, come fiori d'azione di grazie.  
Come una fioritura, come un fogliame,  
come una fruttificazione di preghiera e di grazia.

Tutto questo avveniva sotto i cori degli angeli.  
Tutto questo avveniva sotto la bontà dei cieli.  
La stella nella notte brillava come un chiodo d'oro.  
La stella nella notte brillava eternamente.  
La stella nella notte brillava come uno spillo d'oro.

## CANTO DELLA SERA

MARCO ENRICO BOSSI (1861-1925)

---

CHARLES PÉGUY (1873-1914), *Il Portico del mistero della seconda virtù*

---

**G**ESÙ CRISTO, bambina,  
non ci dà delle conserve di parole da conservare,  
ma ci ha dato delle parole vive da nutrire.  
*Ego sum via, veritas et vita,*

Io sono la via, la verità e la vita.

Le parole di (della) vita, le parole vive  
non si possono conservare che vive,  
nutrire vive.

Nutrite, portate, scaldate, calde in un cuore vivo.

Per nulla conservate ammuffite in piccole scatole di legno o di cartone.

Come Gesù ha preso, è stato costretto a prendere corpo, a rivestire la carne.

Per pronunciare queste parole (carnali) e per farle intendere,  
per poterle comunicare,

così noi, ugualmente noi, a imitazione di Gesù.

Così noi, che siamo carne, dobbiamo approfittarne,  
approfittare del fatto che siamo carnali per conservarle,  
per scaldarle, per nutrirle in noi vive e carnali,

(Ecco ciò che gli angeli stessi non conoscono, bambina,  
ecco cosa non hanno provato)

Miracolo dei miracoli, bambina, mistero dei misteri.

Perché Gesù Cristo è divenuto nostro fratello carnale,

perché ha pronunciato temporalmente e carnalmente le parole eterne,  
in monte, sulla montagna.

È a noi, infermi, che è stato dato,

è da noi che dipende, infermi e carnali,

di far vivere e di nutrire e di mantenere vive nel tempo  
quelle parole pronunciate vive nel tempo.

Noi che non siamo nulla, che non duriamo,

che non duriamo si può dire nulla (sulla terra).

È insensato, siamo ancora noi che siamo incaricati

di conservare e di nutrire eterne sulla terra

le parole dette, la parola di Dio.

Spaventoso amore, spaventosa carità,

spaventosa speranza, responsabilità veramente spaventosa,

il Creatore ha bisogno della sua creatura.

Si è per così dire condannato così, condannato a questo.

Egli manca di noi, manca della sua creatura.

Colui che è tutto ha bisogno di ciò che è nulla.

Colui che può tutto ha bisogno di ciò che non può nulla.

Egli ha rimesso i suoi pieni poteri.

Colui che è tutto non è nulla senza colui che non è nulla.

Colui che può tutto non può nulla senza colui che non può nulla.

Così la giovane speranza  
Riprende, supera, rifà,  
raddrizza tutti i misteri  
come raddrizza tutte le virtù.

Non possiamo mancargli.  
Non rispondere alla sua chiamata.  
Non rispondere alla sua speranza. Far difetto. Mancare. Non esserci.

HALLELUJA  
dall'Oratorio "The Messiah"

GEORGE FRIEDRICH HÄENDEL (1685-1759)

(TRASCRIZIONE PER ORGANO A 4 MANI DI JOHN MARSH)

---

CHARLES PÉGUY (1873-1914), *Il Portico del mistero della seconda virtù*

---

Egli è qui.  
È qui come il primo giorno.  
È qui tra noi come il giorno della sua morte.  
In eterno è qui proprio come il primo giorno.  
In eterno tutti i giorni.  
È qui fra di noi in tutti i giorni della sua eternità.  
Sì, [questa storia] è realmente accaduta.

BENEDETTO XVI

---

Gesù non è un mito, è un uomo fatto di carne e sangue,  
una presenza tutta reale nella storia.  
Possiamo, per tramite dei testimoni, udire le sue parole.  
Egli è morto ed è risorto... e i miti hanno aspettato Lui,  
in cui il desiderio è diventato realtà.

Il cristianesimo non nasce come frutto di una nostra cultura  
o come scoperta della nostra intelligenza...  
si rivela in fatti, avvenimenti,  
che costituiscono una realtà nuova dentro il mondo,  
una realtà viva, in movimento.  
La realtà cristiana è il mistero di Dio  
che è entrato nel mondo come una storia umana.

## ADESTE FIDELES

JOHN FRANCIS WADE (1711-1786)

---

**A**DESTE FIDELES læti triumphantes,  
venite, venite in Bethlehem.  
Natum videte Regem angelorum.

Ṛ. Venite adoremus, venite adoremus,  
venite adoremus Dominum.

En, grege relicto,  
humiles ad cunas,  
vocati pastores adproperant.  
Et nos ovanti gradu festinemus. Ṛ.

*Tutti:*

Æterni Parentis splendorem æternum,  
velatum sub carne videbimus,  
Deum infantem pannis involutum. Ṛ.

*Accostatevi, fedeli, gioiosi e trionfanti,  
venite, venite a Betlemme.*

*Ammirate, è nato il Re degli angeli.*

*Venite adoriamo, venite adoriamo,  
venite adoriamo il Signore.*

*I pastori, chiamati dall'alto,  
dimentichi del gregge,  
si accostano all'umile giaciglio.  
Affrettiamoci anche noi, con passo  
festoso.*

*Lo splendore eterno dell'Eterno Padre  
vedremo celato nella carne:  
Dio bambino, avvolto in fasce.*

---

*In copertina:*

PRESEPE ARTISTICO DELLA CATTEDRALE

(particolare)